

 **GARDEN TOUR**   
*Benvenuti al Garden tour del Parco Secolare di Villa Porta*

  
**LA VILLA**

Il Complesso sorge in una posizione strategica perché riparato dai venti nel **Golfo di Colmegna**, frazione del comune di Luino, e aperto alla vista del **Lago Maggiore** per un'ampiezza tale da abbracciare, in un solo colpo d'occhio, il ramo settentrionale, in direzione di Locarno, e il bacino centrale, sino a Stresa e al celebre Golfo Borromeo.



La storia di Villa Porta ha inizio nel lontano **1820** quando, originariamente concepita come tenuta di caccia nel tardo Settecento, la dimora fu trasformata in una locanda da Leopoldo Casnedi. Nel corso degli anni, la residenza è stata impreziosita **con piante rare collezionate dall'Ingegnere Porta**, successivo proprietario ed esperto botanico, durante i suoi viaggi. Numerosi personaggi illustri si sono innamorati di questo luogo e hanno contribuito ad esaltarne la bellezza con interventi che hanno plasmato il parco di **10.000 mq**, la suggestiva serra liberty, il pittoresco porticciolo e il maestoso mosaico "Villa Porta" che ancora oggi domina la parete di roccia.

L'esposizione favorevole avrebbe consentito a Leopoldo di trapiantare, nelle aiuole che attorniarono la «villetta ad uso albergo», le prime essenze **botaniche "esotiche"**, importandole dalla Liguria: nespole, l'arbusto del pepe e, soprattutto, la mimosa, un primato

nell'introduzione di tale specie sulle rive del Verbano che la leggenda popolare vuole assegnare proprio al Casnedi.

Orgogliosa di questo patrimonio e dedita al sostegno delle tematiche green, la **Signora Lara** ha cura oramai da anni di preservare e implementare la collezione botanica del Parco.

## 1. *Cupressus sempervirens*, L.

### Origine

È una conifera appartenente al genere *Cupressus*. Le sue origini sembrerebbero essere dell'**Iran** e dell'**area orientale del mar Mediterraneo**; sarebbe stato importato nel Mediterraneo occidentale dai Fenici e dagli Etruschi per motivi ornamentali dal momento che la sua forma piramidale di alcune varietà è molto caratteristica. È una pianta molto diffusa in Italia, ma molto probabilmente non è autoctono nonostante oggi rappresenti una delle specie più caratteristiche della penisola. Si tratta di una specie relitta, rappresentante della flora europea prima delle glaciazioni.

### Descrizione

Il cipresso mediterraneo è un albero **sempreverde** che raggiunge i 25 m, ma negli esemplari più vecchi può arrivare anche oltre i 50 m. La sua **chioma** è molto caratteristica e per motivi ornamentali si sono fatte selezioni mirate ad accentuare questa sua prerogativa trovando così oggi esemplari con la chioma ovale, altri con forma fortemente piramidale e chioma che scende fino a terra. Questo suo aspetto ha permesso all'albero di essere utilizzato anche come frangivento.

Possiede una **corteccia** di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni e il suo legno molto duro è utilizzato per la costruzione di mobili in quanto il suo odore fortemente aromatico lo preserva dalle tarme, dai funghi e dai parassiti, mentre un tempo era anche utilizzato per la costruzione delle navi, data la sua grande resistenza all'umidità.

Le **foglie**, caratteristiche di tutti i tipi di cipresso, sono di colore verde scuro, molto piccole, lunghe circa 1 mm, embricate e appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme.

I **fiori** disposti all'apice dei rametti, di colore giallo, sono indistintamente maschili e femminili su tutta la pianta. Gli strobili sono piccole sfere di colore verde chiaro da giovani, dette galbule, squamate e, dopo una maturazione lunga due anni, cambiano colore diventando marroni, lignificano e si aprono lungo le fenditure delle squame per far cadere i semi alati (achenii).

## 2. *Styphnolobium japonicum* (L.)

### Origine

La **sofora del Giappone o acacia del Giappone** (*Styphnolobium japonicum* (L.) Schott) è un albero della famiglia delle Fabacee (o Leguminose), originario delle **regioni centro asiatiche**, che è stato introdotto in Europa nel XVIII secolo. È stato utilizzato come pianta ornamentale per il pregevole fogliame, per la bellezza della fioritura e per l'eleganza del portamento.

### Descrizione

La **fioritura** avviene nei mesi estivi. I fiori di colore bianco crema o bianco violetto, a seconda della varietà, misurano 1–2 cm di lunghezza; sono riuniti in gruppi e sono leggermente profumati.

Le **foglie** sono decidue, composte da 7 o 13 foglioline con lamina lanceolata ed apice appuntito. Nella pagina superiore sono di colore verde scuro brillante, in quella inferiore sono poco più opache; in autunno, invece, assumono il caratteristico color oro su entrambi i lati.

I **rami** sono verdi e sottili, elastici, resistenti e molto ramificati, mentre la **corteccia** è rugosa e screpolata, di colore marrone chiaro; il legno è molto duro e resistente.

I **frutti** a legume (lomento) contengono da 3 a 7 semi interspaziati da strozzature.

La pianta può raggiungere i **10–15 m di altezza** ed è adatta ad ogni tipo di terreno, teme il gelo e i ristagni d'acqua, perciò richiede posizioni ben soleggiate. Fiorendo in estate, quando non ci sono molte piante su cui bottinare, è pianta molto importante per le api, che ne raccolgono abbondante nettare.

## 3. *Ficus pumila* L.

### Origine

*Ficus pumila* L., 1753, anche noto come **fico rampicante**, è un piccolo arbusto rampicante **sempreverde** della famiglia delle Moracee, originario dell'Asia orientale (Cina, Giappone, Vietnam). Si è naturalizzato in alcune aree degli stati sudorientali degli USA.

L'epiteto specifico *pumila* deriva dal latino e significa nana, a indicare le ridotte dimensioni della specie.

### Descrizione

Ha portamento prostrato, e assurgente, utilizza le **radici** avventizie che si dipartono dai fusti per attaccarsi al supporto (di norma rupi o altri alberi), ha **foglie** cuoriformi o lanceolate, lucide e di consistenza anche molto robusta (come il cuoio). Tipico delle moracee è di

sviluppare foglie di dimensioni diverse in fasi diverse di vegetazione; anche i **rami** portanti i frutti sono diversi da quelli della vegetazione normale, assumendo portamento eretto per esporre i frutti stessi.

La condizione di essere **rampicante** è comune a molte Specie di fico tropicale, sia di Asia che di America. La definizione di "fico rampicante", in uso in Italia si giustifica col fatto che questa specie è l'unica rampicante che, per la sua relativa resistenza al freddo, è sufficientemente diffusa nei giardini italiani, dove il clima più temperato lo permette. In condizioni adatte può crescere **fino a 9-12 m**.

La pianta è impollinata dall'insetto specie-specifico *Wiebesia pumilae* (sin. *Blastophaga pumilae*) la pianta è impollinata solo ed esclusivamente da tale insetto, che vive in simbiosi con la pianta, nei paesi dove tale pianta è spontanea.

In natura la pianta ospita una **farfalla**, *Marpesia petreus*, le cui larve si alimentano delle sue foglie.

### Coltivazione

La pianta è moderatamente **resistente al freddo**, anche a temperature attorno allo zero centigrado, ma non resiste alle gelate; in zone temperate ed in siti protetti dal freddo (come su rupi o muri), tende a ricoprire e tappezzare, formando uno strato compatto, anche molto esteso. In tali condizioni la pianta può divenire invadente e dannosa, dato che può penalizzare altre vegetazioni, e le radici avventizie possono danneggiare muri poco coerenti.

La moltiplicazione è molto facile ed avviene per talea o per margotta. Occorre potare regolarmente per mantenere la vegetazione di forma compatta, e delimitata.

I **frutti** (siconi o fichi) della pianta pur non essendo tossici non sono commestibili (i frutti pur se fecondati non hanno una polpa di sapore dolce, ma sono pieni di una massa compatta di semi).

Nella varietà *Ficus pumila var. awkeotsang*, i numerosissimi piccoli **semi** contengono una sostanza che, macinata e mescolata con acqua, assume la forma di massa gelatinosa. Tale sostanza aromatizzata (tipicamente con agrumi) ed addolcita, è usata nel Sud Est asiatico per preparare dolci e gelatine commestibili.

### Avversità

Diversamente da altre specie di *Ficus* il *F. pumilia* resiste molto bene a parassiti e malattie, è però soggetta in condizioni non ottimali all'attacco di cocciniglie, afidi, acari e tripidi.





## IL PORTICCIOLO

Anticipata dal porticciolo pubblico, la Villa originariamente non possedeva ancora alcun approdo privato: nessuna indicazione compare sulla planimetria catastale dell'epoca. Successivamente venne realizzata un'**ampia darsena** per il ricovero delle barche.

Al di sopra del **porticciolo**, merita una menzione speciale la **camelia**: il Parco di Villa Porta offre un campionario di fioritura di camelie, tutte impiantate, si suppone, durante i periodi in cui furono proprietari del complesso i Cicogna Mozzoni e successivamente l'Ingegnere Enrico Porta. Proseguendo sul sentiero, fa bella mostra di sé il **romantico roseto**.



### 1. *Camellia* L.

*Camellia* L., 1753 è un genere di piante della famiglia delle *Theaceae*, originario delle zone tropicali dell'Asia

#### Etimologia

Il nome del genere, scelto da Linneo, deriva dal nome latinizzato del missionario gesuita Georg Joseph Kamel (1661-1706), botanico, che per primo importò la pianta dal Giappone in Europa.

## Descrizione

Il genere *Camellia* comprende piante a **portamento arbustivo** o ad alberello, sempreverdi, alte in natura **fino a 15 metri**. Le foglie sono semplici alterne, di colore verde più o meno scuro secondo la specie, lucide e coriacee, a volte carnose e provviste di stipole e ghiandole aromatiche, con i margini lisci o crenati, di forma ellittica, lanceolata o oblungho-lanceolata. I fiori sono semplici o doppi di colore bianco, roseo o rosso, privi di profumo o molto profumati, possono raggiungere i **20 cm di diametro**. Sono piante adatte ai climi temperati e umidi.

## Distribuzione e habitat

Nelle zone tropicali asiatiche viene coltivata estensivamente la *C. sinensis* (L.) O. Kuntze (= *C. thea*), le cui giovani foglie apicali sono raccolte e **usate a scopo alimentare per il tè**; tutte le innumerevoli varianti della bevanda (nero, verde, giallo, oolong, aromatizzato, eccetera) provengono dalla stessa pianta e dipendono solo dalle diverse lavorazioni delle foglie dopo il raccolto. La pianta fu introdotta anche in Nord America (Carolina del Sud) dal botanico francese André Michaux attorno al 1890.

La specie più coltivata come pianta ornamentale nei giardini, parchi e viali, è *C. japonica* L., originaria della Corea e del Giappone. L'arbusto raggiunge alcuni metri di altezza e presenta foglie persistenti e ovali di colore verde cupo lucente, fioritura tardo invernale e primaverile con fiori dai colori nelle varie sfumature dal bianco al rosso cupo, e grandi corolle a forma di rosa aperta e appiattita che, quando appassiscono, cadono a terra in un blocco unico e non sfiorendo petalo per petalo.

**In Italia** la coltivazione di *C. japonica* da fiore è diffusa nella zona dei laghi prealpini, dove è famosa la collezione di Villa Taranto sul Lago Maggiore, in alto Piemonte, dove si trovano numerosi boschetti utilizzati per la raccolta dei fiori in boccio, e nell'Italia centro-meridionale e insulare, in particolare in Toscana nella zona intorno a Sant'Andrea di Compito, frazione del comune di Capannori (LU), i cui terreni naturalmente acidi hanno favorito la coltivazione fin dal XVIII secolo e dove si svolge ogni primavera la manifestazione "Antiche camelie della Lucchesia".

*C. sinensis* da tè invece è stata introdotta in maniera consistente solo negli anni 2020 con una prima piantagione sperimentale a Premosello-Chiovenda (VB), che con le sue circa 24.000 piante è la seconda per estensione in Europa dopo quella di Chá Gorreana sull'isola di São Miguel delle Azzorre.





### 3

## LA SPIAGGIA PRIVATA

In origine l'area si presentava come una spoglia pietraia con un fitto bosco salendo a monte. Fra il 1860 e il 1890 vennero attuati degli imponenti interventi per la costruzione dei **muraglioni**, che oggi sostengono la **spiaggia privata del Relais e la Brasserie**.

Da questo punto si possono notare 3 meravigliosi esemplari di piante risalenti all'epoca di impianto:

- *Magnolia soulangeana*
- *Magnolia Grandiflora*
- *Cupressus*

### 1. Agave americana L.

#### Origine

L'Agave americana è una pianta succulenta, appartenente alla famiglia delle Asparagacee, di **origine Americana** e poi diffusasi in gran parte del Mediterraneo ed in zone a clima temperato.

#### Descrizione

Caratterizzata da **foglie larghe, carnose e lanceolate** che si dispongono a formare grosse rosette; i margini e le punte delle foglie hanno spine grigio brunastre in netto contrasto con il colore verde grigio di tutta la pagina fogliare. È una pianta molto apprezzata fra i cactus e le succulente, proprio per la sua **facile coltivazione** e la tolleranza anche a temperature basse che ne fanno un'ottima varietà da esterno ideale per completare ed ambientare giardini, terrazzi, patii etc. La sua crescita è moderatamente veloce e la sua manutenzione richiede solo la pulizia delle foglie vecchie e secche che si può eseguire una volta all'anno.

### 2. *Magnolia grandiflora* L.

#### Origine

La **magnolia sempreverde** (*Magnolia grandiflora* L., 1753), chiamata anche semplicemente magnolia, è una pianta appartenente alla famiglia delle Magnoliacee, originaria del sud-est degli Stati Uniti d'America.

## Descrizione

La magnolia grandiflora è un **albero**, con crescita lenta, alta **fino a 25-30 metri** e molto **longeva**, potendo diventare plurisecolare, con chioma piramidale, fogliame fitto dalla base all'apice. È una pianta sempreverde e latifoglia.

La **corteccia** è di colore marrone grigetto scuro, marroncino nei rami giovani; quando invecchia la corteccia si spacca in piccole lamine e ci potrebbe essere presenza di muschio. Le **foglie** lunghe fino a 20–30 cm, lanceolate, di forma ellittica, sono rigide e coriacee, con la parte superiore lucida e di colore verde scuro, la parte inferiore color ruggine e leggermente pelosa. Le foglie hanno una durata di circa 2 anni, dopodiché cadono e si rinnovano.

Le infruttescenze peduncolate coniche-ovoidali inizialmente sono verdi e chiuse, poi a maturità diventano brunastre e si divaricano evidenziando gli acheni. Il frutto è un achenio e cresce in grappoli ovoidali lunghi 8–12 cm. Il seme è di colore rosso intenso e fuoriesce dall'achenio a maturazione.

Magnolia grandiflora possiede **fiori** solitari ed ermafroditi con grandi petali bianchi e molto profumati. L'impollinazione è entomogama e la fioritura avviene in maggio. Questi fiori sono eduli.

## Distribuzione e habitat

La specie è nativa degli Stati Uniti d'America sud-orientali (Alabama, Arkansas, Florida, Georgia, Louisiana, Mississippi, Carolina del nord, Carolina del sud, Texas).

In Europa questa pianta è molto comune in giardini e parchi.

## Usi

È usata principalmente come pianta ornamentale. Il legno, compatto e duro, è talvolta usato in falegnameria per la sua facilità di lavorazione e per la durata nel tempo.

## Curiosità

La sua corteccia ha **proprietà toniche e febbrifughe**. I grandi fiori bianchi hanno i **petali commestibili**, possono essere fritti o impanati.







## LA FONTANA

La **cascata** fu creata grazie ad una derivazione dall'acquedotto impiantato dai Cicogna e potenziato dall'Ingegnere Enrico Porta dopo il 1912. Venne ampliata la **vasca** esistente e collegata ad una gran cascata, dove gli **zampilli** parevano sgorgare a monte e discendere verso il lago, come tra rocce e antri.

Questa scenografia geologica fu sapientemente ricreata con la "**pietra artificiale**", un impasto di cemento, pietra bianca e nera e graniglia simulante una superficie tufacea. Per accentuare l'effetto naturalistico, vennero introdotti in ordine apparentemente casuale pinnacoli, piramidi e alcune tasche da cui far ricadere essenze e fiori tipici di luoghi umidi.

La fontana venne punteggiata da una statuaria di tipo classicheggiante, della quale oggi è visibile **Arione di Metimna a cavallo di un delfino**. La leggenda narra che Arione di Metimna, figura mitologica dell'antica Grecia, gettatosi in mare, fu salvato da un delfino che lo caricò sul dorso e lo portò in salvo presso il santuario di Poseidone a Capo Tenaro.

Alcune sedute configurano un sentiero che era possibile praticare nella vasca della fontana, saltellando da uno all'altro appoggio o riposando quasi immersi nell'acqua.

L'intera cascata è realizzata in **finto rocciatto** con, incastonate, **pietre bianche e nere**; per meglio simulare l'antra umido di una sorgente naturale, le pareti offrono brevi ripiani e tasche entro le quali sono alloggiate arbusti caratteristici di luoghi umidi, ricadenti verso il basso.

### 1. *Magnolia × soulangeana* Soul. -Bod.

*Magnolia × soulangeana* Soul. -Bod., 1826 è un **ibrido** interspecifico ottenuto dall'incrocio tra *Magnolia denudata* con *Magnolia liliiflora*.

È un albero con **foglie caduche** con larghi e precoci **fiori** di colore variabile dal bianco, rosa, fino al viola. È una delle specie più usate in orticoltura, largamente coltivata in Gran Bretagna, specialmente nel sud dell'Inghilterra; e negli Stati Uniti, in particolare sulle coste orientali e occidentali.

#### Origine

L'ibrido è stato originariamente creato dal francese Étienne Soulange-Bodin, un ufficiale in pensione della cavalleria napoleonica, nel suo castello di Fromont, vicino a Parigi. Dalla **Francia** l'ibrido entrò velocemente in coltivazione in **Inghilterra** e in altre parti di Europa, e anche in **Nord America**.

Da allora, gli ibridatori di piante di molti paesi hanno continuato a migliorare questa specie. Oltre un centinaio di varietà coltivate (cultivar) sono oggi conosciute e coltivate.

### Descrizione

Questa pianta cresce producendo molte branche basali a formare un largo cespuglio o un piccolo albero. Sui robusti rami porta **foglie** alterne, semplici e lucenti, di colore verde chiaro e forma ovale.

I **fiori** sbocciano in gran numero sull'albero ancora spoglio, all'inizio della primavera. Le foglie cominciano ad accrescersi subito dopo e vi rimangono fino all'autunno. I fiori della *Magnolia x soulangeana* sono larghi, con un diametro medio di 10–20 cm, variamente colorati dal bianco, rosa, al marrone rossastro. Una varietà americana, 'Grace McDade' dell'Alabama, è considerata la varietà con i fiori più grandi, con 35 cm di diametro, di colore rosa-violetto e bianco. *Magnolia x soulangeana* 'Jurmag1', ha i fiori più scuri e compatti di tutte le altre varietà. Il momento preciso della fioritura e la sua durata cambiano da varietà a varietà, così come la forma del fiore. Qualche varietà possiede fiori globulari, altre hanno fiori a forma di coppa o più appiattita.

### Distribuzione e habitat

La pianta è largamente coltivata in molti paesi europei, soprattutto in Inghilterra, e sulla fascia litorale dell'America settentrionale.

### Coltivazione

Questa magnolia è nota per la sua **facilità di coltivazione** e la sua relativa tolleranza al vento e ai suoli alcalini (due vulnerabilità di molte altre specie di Magnolia).

### Usi

È usata come pianta ornamentale in molti giardini e parchi, coltivata a cespuglio o ad albero solitario.



5

## IL SENTIERO PANORAMICO

Nella parte bassa del Parco si sviluppa il **sentiero panoramico**, più vicino al lago e più esposto al sole. Il percorso conduce verso il promontorio, proteso nelle acque, dove è collocata la **vasca idromassaggio jacuzzi**, al di sotto di uno scenografico **gazebo bianco in ferro di fine Ottocento**.



### 1. *Acer japonicum* Thunb.

#### Origine

*Acer japonicum* Thunb., 1794 è un albero deciduo di medie dimensioni della famiglia delle Sapindaceae originario del **Giappone** e presente nelle regioni temperate d'**Europa** e dell'**America del Nord** come albero ornamentale.

#### Descrizione

Piccolo albero o arbusto che può raggiungere **5-6 m di altezza** (in natura anche 10 m), con portamento arboreo irregolare o arbustivo, con chioma leggera, piatta allargata ad ombrello o globosa; fusto snello, sinuoso, color grigio-bruno a seconda delle varietà

**Le foglie** sono opposte, palmato-lobate con 5-7 lobi lanceolati-acuminati, margine finemente seghettato, profondamente incise, lunghe e larghe circa 5-10 cm; la forma e la colorazione verde-rossa varia leggermente a seconda della varietà

I **Fiori** sono invece ermafroditi o unisessuali maschili, molto piccoli, riuniti in corimbi eretti o penduli; hanno calice giallo-rosso composto da 5 petali, 5 sepalii e stami gialli

Disamare (samare doppie) della dimensione di 1,5-2 cm ciascuna, con brevi ali divergenti di circa 160°, lungamente peduncolate e contenenti un seme tondeggiante di 5-8 mm.

## 2. *Quercus pubescens* Willd.

La roverella (*Quercus pubescens* Willd., 1805) è la specie di quercia più diffusa in **Italia**, tanto che in molte località è chiamata semplicemente quercia. Appartiene alla famiglia delle Fagaceae ed è un albero a crescita lenta.

### Descrizione

Resistente all'aridità, è capace di **adattarsi anche a climi relativamente freddi**. È facilmente riconoscibile d'inverno in quanto mantiene le *foglie* secche attaccate ai rami, a differenza delle altre specie di querce. Il principale carattere diagnostico per identificare la specie è quello di osservare le foglie o le gemme: sono ricoperte da una fine peluria (pubescenza) che si può facilmente apprezzare al tatto. Le doti di rusticità e plasticità di questa pianta, grazie soprattutto all'enorme vitalità della ceppaia, hanno permesso alla roverella, attraverso i secoli, di resistere agli interventi distruttivi dell'uomo.

La **roverella** è un albero che di rado arriva a raggiungere i 20–25 m di altezza, di aspetto tozzo, con chioma ampia, rada e irregolare. Presenta un fusto corto, ramificato a breve altezza in grosse branche, e spesso contorto.

Le **gemme** sono grigie, lunghe 8–12 mm, ovali-appuntite e molto pelose (pubescenti). Queste gemme sono molto simili a quelle dell'ippocastano.

La **corteccia** è di colore grigio-scura poi nerastra, fessurata sin da giovane in piccole scaglie dure a profilo quadrangolare rilevate e rugose. A maturità è nerastra, più fine.

Le **foglie** sono tardivamente caduche, alterne, molto variabili nella forma e dimensioni; in genere ovato-allungate, presentano una lamina cuneata a margine lobato. La pagina fogliare inferiore è densamente pubescente (pelosa), con picciolo fogliare di circa 8–12 mm. In autunno assumono una **colorazione gialla** anche molto intensa in base alle condizioni pedoclimatiche di crescita.

Il **frutto** è un achenio di forma ovoidale, con striature scure allo stato fresco, portato da un peduncolo molto spesso e peloso. La cupola è emisferica e ricopre la ghianda per 1/3 - 1/2 della sua lunghezza.

### Distribuzione e habitat

La roverella è distribuita nel bacino del **Mediterraneo**; in Italia è presente con esclusione delle zone più interne e più elevate. Si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a sud ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e i 1000 m s.l.m. Non ha preferenze per il terreno, potendo vegetare su suoli di diverso tipo, rifuggendo solo da quelli puramente argillosi, anche se spesso domina sulle formazioni calcaree. Forma boschi puri o misti, d'alto fusto o cedui. Nell'Appennino umbro-marchigiano e in Toscana i querceti misti di roverella sono fonte del pregiato **tartufo bianco** (*Tuber magnatum*).

### Avversità

Può subire gravi attacchi da parte delle larve di alcuni lepidotteri defogliatori, come *Lymantria dispar* e la processionaria delle querce. I giovani germogli possono essere danneggiati dalla *Lachnaia italica*.

### Usi

Il legno è apprezzato ed utilizzato come **legna da ardere**; fa parte della categoria delle essenze dure, ovvero quei legni che hanno ottimo valore calorifico e lenta combustione. Il legno, anche se simile a quello della Rovere, presenta fibre meno dritte, per cui è di più difficile lavorazione, inoltre tende ad imbarcarsi. Le travi che se ne ottengono vengono usate in edilizia, costruzioni navali e una volta traversine ferroviarie.

Le **ghiande** sono dolci e venivano utilizzate non solo per l'alimentazione dei maiali ma anche, nei periodi di carestia, per fare una specie di pane o piadina di ghianda.





6

## LA GROTTA FANTASTICA

Sul sentiero che conduce alla grotta è situata la **scritta in pietra Villa Porta**, risalente all'epoca di costruzione del primo hotel, e realizzata con quarzi bianche e pietre laviche nere. Con funzione di decoro si trovano tutte le **fioriere** di contorno alla scritta e i **giochi d'acqua** realizzati grazie all'utilizzo di **rocce sintetiche**, in forma di stalattiti, che riecheggiano alle movenze espresse dal celebre architetto catalano **Antonio Gaudi**.



Percorso il sentiero a fil di lago si arriva dunque alla pittoresca **Grotta Fantastica**. La creazione di grotte era tipica di questi giardini tardo ottocenteschi dallo stile paesaggistico-romantico. La grotta artificiale o fantastica, chiamata semplicemente grotta o spelunca, è uno degli ambienti tipici dell'architettura manierista.

Si tratta di una cavità sotterranea o scavata nel fianco di una montagna e adibita a usi e destinazioni differenti, in questo caso come elemento di decorazione del parco e giardino; il gusto per le grotte fantastiche era tipico del **tardo Cinquecento** e una delle più famose è la **Grotta del Buontalenti**.

In questo caso non troviamo nessun segno o simbolo che ci riconduce al manierismo perché costruita in un periodo storico diverso, sicuramente fu creata come manufatto per creare stupore, interesse, luogo di intimità.







## LA SERRA D'EPOCA

Nei parchi dell'epoca, soprattutto alle nostre latitudini è consuetudine trovare serre. Si tratta normalmente di fabbricati con telai metallici e completamente vetrati.

Situata in uno dei settori più soleggiati del Parco, la **Serra d'Epoca** accoglie la **sauna** e l'**area relax** con chaise-longue, dove poter trascorrere il tempo immersi nella pace della natura.



In origine era utilizzata **per ricoverare gli alberi di limoni** durante il periodo invernale: le serre infatti, sono degli ottimi alleati contro il gelo, consentendo di creare degli ambienti riscaldabili senza rinunciare alla luce naturale; negli orti botanici si possono oggi vedere differenti serre, ognuna con un suo specifico clima – asciutto, umido, caldo, fresco - richiesto dalle piante.

Saranno proprio gli alberi di limone ad ispirare la creazione della spettacolare **Ballroom Limonaia**, scenario ideale per occasioni dal tocco elegante.



## LA LIMONAIA

Inaugurata nel 2023, la **Ballroom Limonaia**, con il suo **Skyline** a cielo aperto offre una vista senza uguali sul Lago Maggiore. Il nome “limonaia” è ispirato alle strutture che venivano costruite sui terrazzamenti tipici del territorio, per proteggere gli agrumi dai rigidi inverni.



### 1. *Citrus × limon* (L.) Osbeck

Il **limone** (*Citrus × limon* (L.) Osbeck, 1765) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutaceae. Il nome comune limone si può riferire tanto alla pianta quanto al suo frutto.

Secondo gli studi genetici, il limone è un **ibrido** e deriva dall'incrocio tra l'arancio amaro e il cedro.

#### Origine

Sebbene le origini del limone siano incerte, si pensa che i primi luoghi in cui sia cresciuto siano la **Cina**, dove veniva coltivato già prima della dinastia Song (960-1279 d.C.), la **regione indiana dell'Assam e il nord della Birmania**.

Secondo alcuni studiosi, gli **antichi romani** conoscevano già i limoni. L'ipotesi è supportata dalle raffigurazioni di tali frutti in alcuni mosaici a Cartagine e affreschi a Pompei; tuttavia, secondo altri studiosi, è possibile che gli autori di quelle opere avessero importato gli agrumi o li avessero visti nei loro paesi di origine. Non ci sono infatti prove in ambito paleobotanico o letterario che avvalorino tale ipotesi.

Intorno al 700 d.C. il limone si diffuse in Persia, Iraq e Egitto. Dal termine persiano ليمو, che si pronuncia līmū e indica genericamente gli agrumi, deriva il termine "limone".

Le prime descrizioni letterarie del limone si hanno in scritti arabi del X e XII secolo, ad opera di Qustus al-Rumi e Ibn Jami'. Gli alberi di limoni furono utilizzati inizialmente dagli arabi come piante ornamentali.

Le prime coltivazioni di limoni in **Europa** furono quelle di Genova nella metà del XV secolo. In seguito i limoni vennero introdotti in America da Cristoforo Colombo che ne portò alcuni semi a Hispaniola.

Nel 1747 il medico scozzese James Lind consigliò l'utilizzo del succo di limone come cura contro lo scorbuto.

Nel XIX secolo il limone iniziò ad essere coltivato intensivamente in **Florida e California**.

### Descrizione

Il limone è un albero che raggiunge **dai 3 ai 6 metri di altezza**. I **germogli** e i **petali** sono bianchi e violetti.

Il **frutto** è giallo all'esterno e quasi incolore all'interno, di forma sferica fino ad ovale, spesso con una protuberanza all'apice e appuntito all'altra estremità. La buccia può essere da molto ruvida a liscia, più o meno foderata all'interno con una massa bianca spugnosa detta albedo. Solitamente i limoni si coltivano per la produzione di frutti, ma la pianta può essere coltivata in vaso a scopo ornamentale. Per le coltivazioni in vaso è consigliata terra specifica per agrumi e il rinvaso annuale prima del ricovero invernale in serra.

In clima favorevole, **il limone fiorisce e fruttifica due volte l'anno**. La fioritura dura almeno due mesi, e il frutto maturo può attendere altri due mesi sull'albero prima di venir colto, il che favorisce una raccolta sistematica. La fioritura produce i frutti migliori, la cui raccolta dura poi tutto l'inverno, da novembre ad aprile o maggio. La seconda fioritura, a volte forzata nelle piantagioni commerciali, avviene in agosto e settembre, i frutti si possono raccogliere da maggio in poi, subito dopo quelli invernali. In condizioni favorevoli, **un albero adulto può dare da 600 a 800 frutti all'anno**. Questo frutto, quando raggiunge la sua completa maturazione assume un colore giallo intenso, l'interno è sezionato in parti dette spicchi, composti, a loro volta da tante piccole membrane (a forma di goccia) contenenti il succo; queste gocce prendono il nome di lemmy.

## Varietà

I limoni sono coltivati in tutto il mondo in **innumerevoli varietà** che probabilmente neanche i botanici riescono a registrare correntemente. Le differenze tra di esse sono infatti riscontrabili prevalentemente nell'aspetto esteriore, mentre rimangono praticamente invariate sia le loro qualità alimentari che la relativa importanza economica. Il limone infatti, ben raramente viene consumato come frutto fresco, per cui cambiamenti minori di gusto non sono molto importanti.

Per la lavorazione industriale vanno bene tutte le varietà, con l'esclusione forse di quelle poche che per il precoce deterioramento vengono consumate sul luogo di produzione. Sono così **quasi ignote** le varietà del "limone rosso" e del "limone dolce" che danno frutti sempre agri, ma nel contempo abbastanza dolci da poter essere mangiati come frutta fresca. Quando questi limoni giungono a maturazione si deteriorano nel giro di due o tre giorni, per cui logicamente vengono consumati dalla popolazione locale e rimangono sconosciuti su un mercato più vasto.

Spesso si fa distinzione **tra limoni gialli e verdi**, ma si tratta di una distinzione meramente commerciale, in quanto i due tipi crescono sullo stesso albero. Il limone verde è il prodotto della fioritura estiva, la quale viene spesso indotta artificialmente con l'assoluta privazione di irrigazione della pianta nei mesi di giugno e luglio. In questo modo si ottengono frutti dalla sottile buccia verde e dalla polpa molto succosa. Possono rimanere immagazzinati per lungo tempo e sopportano bene trasporti e sbalzi di temperatura, per cui vengono esportati in tutto il mondo, mentre i loro "fratelli" limoni invernali, coprono il fabbisogno dei mercati interni.

Questo tipo di forzatura dell'albero ne abbrevia la vita, ma si tratta di una pratica molto vantaggiosa economicamente, per cui generalmente adottata in tutte le piantagioni.





## IL SENTIERO OMBREGGIATO

Protetto dalle piante della zona più alta del Parco, il **sentiero ombreggiato** si sviluppa tra rarità botaniche e suggestioni nascoste dalle fronde degli alberi.

### 1. *Styrax officinalis* L.

Lo **storace** (*Styrax officinalis* L., 1753) è una pianta **angiosperma dicotiledone** della famiglia delle Styracacee. È chiamato anche stirace o mella bianca. È l'unica specie ad areale europeo del genere che comprende **oltre un centinaio di specie** prevalentemente a distribuzione tropicale.

#### Descrizione

È una pianta caducifoglia a portamento arbustivo, ma arriva anche all'aspetto di alberello; **fiorisce in aprile-maggio**. I **fiori** sono bianchi, profumati e dolci portati in infiorescenze a racemo. Porta foglie intere ovate, pelose per peli stellati nella pagina inferiore.

#### Distribuzione e habitat

La specie diffusa in **Italia**, nella penisola balcanica, in **Turchia** e in **Medio Oriente**.

In Italia colonizza macchie e leccete tra 0 e 600 m s.l.m. Si trova in quantità abbondante a nord est di Roma e precisamente **nel Parco regionale naturale dei Monti Lucretili**, nella **Riserva naturale di Monte Catillo** e nei pressi del Pozzo del Merro, situato nella riserva a gestione provinciale del **Bosco della Gattaceca**; ne sono state rilevate altre sporadiche presenze anche in Campania. La **pianta è protetta ed è il simbolo del già citato Parco dei Monti Lucretili**.

#### Usi

Le proprietà officinali della pianta sono pressoché sconosciute in Italia. Da non confondere con la resina dello storace, che è prodotta dalla pianta del *Liquidambar orientalis*.

La sezione apicoltura dell'Istituto di Zoologia Agraria di Roma ha avviato uno studio, promosso dalla Provincia di Roma, per la produzione di miele.

### 2. *Rhaphiolepis bibas* (Lour.)

Il **nespolo del Giappone** (*Rhaphiolepis bibas* (Lour.) Galasso & Banfi, 2020) è una pianta appartenente alla famiglia delle Rosaceae.



Viene coltivata a scopo commerciale per il suo frutto, e anche come ornamentale. Non va confuso con la nespola comune o germanica, di più antica coltivazione in Europa, che è invece il frutto di un'altra rosacea, il nespolo europeo (*Crataegus germanica*), oggi raramente coltivata e commercializzata.

### Origine

Si ritiene che il nespolo del Giappone sia **originario della Cina**, dove il frutto prende il nome di pipa o pipa guo, cioè frutto del pipa, in riferimento allo strumento musicale tradizionale, del quale, appunto, ricorda la forma. In Cina è presente una notevole gamma di varietà, in tutte le taglie, anche a frutto piccolo ed a minore interesse commerciale.

In **giapponese** il frutto è chiamato biwa ed è qui che ha ricevuto la **maggior attenzione colturale** già in epoca precedente al contatto con l'Europa, con la selezione di diverse varietà che sono di norma a frutto più grande di quelle selvatiche cinesi. Queste ultime di norma sono a polpa più compatta, mentre quelle giapponesi sono a polpa più acquosa. Il frutto iniziò la diffusione in Europa all'inizio del 1800, il primo esemplare fu impiantato nel giardino Botanico di Parigi nel 1784, e in seguito, ai Kew Gardens di Londra nel 1787, nell'area mediterranea fu impiantato inizialmente nell'orto botanico di Palermo.

### Descrizione

Il nespolo del Giappone è un albero di medie dimensioni, **fino ad 8-10 metri di altezza** ed altrettanto in larghezza, che normalmente è coltivato a dimensioni più modeste. L'albero è **latifoglie** e **sempreverde**, le foglie sono molto grandi (lunghezza fino a 25 cm, larghezza fino 10 cm), di consistenza molto robusta, simile al cartone, con superficie dorsale colore verde carico, lucide, mentre al verso sono colore verde pallido, biancastro e fortemente pelose. La pelosità riguarda tutte le parti giovani e non lignificate della pianta.

I **frutti** del nespolo del Giappone sono dei pomi (quindi botanicamente sono considerati dei falsi frutti) di colore giallastro chiaro, giallo o arancione, e sono immediatamente eduli. Contengono da uno a quattro grossi semi che sono in peso una parte considerevole del frutto. La maturazione avviene in maggio-giugno, mentre la fioritura si ha in dicembre-gennaio.

### Coltivazione

La **fioritura** avviene in inverno, perciò la produzione dei frutti si ha prevalentemente nell'Italia meridionale e lungo la costa tirrenica fino alla **Liguria, Turchia, Cipro, Spagna e Portogallo** e in altri territori con clima mite, dove le api possono impollinare, sebbene l'albero resista al freddo e sia coltivato anche al nord, come il corbezzolo.

Il fatto che l'albero assuma un portamento tondeggiante ed i frutti siano portati all'estremità dei rami rende problematica la raccolta; di norma la conduzione sul terreno e la potatura inducono un portamento seminano o a spalliera che favorisce la raccolta.



Addirittura nelle Filippine i nespoli del Giappone sono coltivati a bassa siepe, (non più di due metri di altezza) per evitare i danni recati dai tifoni; essendo infatti una pianta sempreverde con foglie grandi e rigide è soggetta a danni se sottoposta a venti violenti, o al carico della neve in climi rigidi.

Per la riproduzione per seme, i **semi** devono essere immediatamente seminati, dato che perdono rapidamente la propria germinabilità, disidratandosi. Con i semi è possibile fare un liquore analogo al nocino, il nespolino. I semi del nespolo del Giappone contengono comunque piccole quantità di acido cianidrico (cianuro). I frutti sono dissetanti e rinfrescanti.

### Avversità

Può subire attacchi dal batterio *Erwinia amylovora* che è responsabile del colpo di fuoco batterico.

### Usi

È una pianta mellifera, molto ricercata dalle api per il nettare e il polline; **il miele si ottiene solo in Sicilia e in zone meridionali dove clima mite e temperature non troppo rigide** consentono alle api di uscire e bottinare durante la fioritura, che avviene tra ottobre fino a febbraio. I fiori di nespolo del Giappone sono molto profumati, con un profumo simile a quello del biancospino. È inoltre utilizzata come albero ornamentale in giardini e parchi.

